

sperato e chiede al suo servo Abdia di cercare con lui nella regione erba da dare da mangiare a cavalli e muli. Il re non vorrebbe essere costretto a "uccidere/distuggere" il bestiame, mentre ha accettato che la moglie "uccidesse/distuggesse" i profeti del Signore (in ebraico il verbo è lo stesso). Come accadde spesso con i potenti, sono più importanti i "beni" del regno che le persone. Abdia, uomo timorato del Signore, incontra nella "terra" desolata il "torrente" di cui il popolo ha davvero bisogno: il profeta Elia, segno della presenza del Signore che non abbandona mai il suo popolo. Il re e il popolo si sono allontanati, ma il Signore non si allontana mai da loro e ora offre "l'acqua" del suo amore che scaturisce dalla sorgente/bocca del profeta. Elia, senza paura, va incontro al suo persecutore, il re Acab, perché il profeta del Signore vuole la salvezza del re e del suo popolo. Paradossalmente, Acab accusa Elia di essere la rovina del popolo. Con forza Elia denuncia il peccato del re, vero motivo della rovina di Israele: aver abbandonato i comandi del Signore e aver "camminato dietro i Baal"; per questo c'è la siccità. Per la loro salvezza, Elia indice una sfida impari contro gli ottocentocinquanta profeti di Baal e Asera su monte Carmelo. Una vicenda molto presente nella coscienza di Giovanni Battista, di Gesù, «acqua viva» (Gv 7,8), e della prima Chiesa...

APPUNTI

III incontro

«C'È QUI ELIA!»

*Il Signore non abbandona
mai il suo popolo
(1Re 18, 1-19)*

Preghiamo

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.
Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.
Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?».
Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salmo 41

Il testo

(1Re 18,1-19)

¹Dopo molti giorni, la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell'anno terzo: «Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». ²Elia andò a presentarsi ad Acab. A Samaria c'era una grande carestia. ³Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; ⁴quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. ⁵Acab disse ad Abdia: «Va' nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». ⁶Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un'altra da solo. ⁷Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». ⁸Gli rispose:

«Lo sono; va' a dire al tuo signore: "C'è qui Elia"». ⁹Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? ¹⁰Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: "Non c'è!", egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. ¹¹Ora tu dici: "Va' a dire al tuo signore: C'è qui Elia!". ¹²Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. ¹³Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? ¹⁴E ora tu comandi: "Va' a dire al tuo signore: C'è qui Elia"? Egli mi ucciderà». ¹⁵Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui». ¹⁶Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. ¹⁷Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». ¹⁸Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. ¹⁹Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».

Per introdurre

Dopo il "tirocinio profetico" di Elia narrato in 1Re 17, il capitolo 18 racconta il ritorno del profeta nella "terra". Elia ha cominciato lui per primo a conoscere il "Signore" e ora porta l'annuncio della sua presenza al re e al popolo che dal Signore si sono allontanati. Infatti, torna il tema della siccità che ha portato grande carestia al nord, in Samaria, un tema che apre e chiude il capitolo (cfr. 1Re 18,41-46, la fine della siccità). Acab è di-